Si profila un successo del Fronte nazionale palestinese

Hanno votato in massa gli arabi in Cisgiordania

Scene di entusiasmo e di mobilitazione popolare a Nablus, a Hebron e in tutti gli altri centri - Ritirate nelle caserme le truppe israeliane - Dal voto un'affermazione della «personalità palestinese»

Dal nostro inviato

GERUSALEMME, 12.

Abbiamo assistito al crollo di un muro di paura. In una atmosfera di genuino entusiasmo, di unità popolare, di consapevole fierezza nazionale gli elettori dei comuni della Cisgiordania si sono recati alle urne per il rinnovo dei consigli cittadini.

La causa palestinese ha fatto oggi un grande passo avanti: lo diciamo senza conoscere ancora i risultati del voto, perché abbiamo visto e vissuto interamente l'esaltante giornata di Hebron e di Nablus e di altre località della riva occidentale del Giordano. L'occasione elettorale dava dappertutto, sotto i nostri occhi, un volto concreto, reale, alla «personalità palestinese» così a lungo denegata e umiliata. Ovunque troviamo cortei, canti, grida. Camions e autobus stracarichi di giovani percorrono le strade: è un continuo agitare di striscioni, un rimbalzare di slogans e di nomi, un agitare di colori della bandiera palestinese.

Ma non è solo questo. L'atmosfera è trascinante, per la tensione vibrante che percorre tutta questa gioia. Si sente, tutti sentiamo, che non è solo una festa, è un giorno di lotta. Ma il fatto stesso che masse così ingenti si muovano insieme, animate dallo stesso sentimento, e in questo momento di unità si trovino a gridare a una voce la loro volontà di resistere all'occupante di difendere il diritto alla propria terra e a un proprio Stato, costituisce già una importante vittoria. Tutti ne sono consapevoli: la gente che affolla le piazze e le strade intorno ai seggi elettorali, come le autorità militari di occupazione che hanno fatto sparire per ventiquattr'ore dai centri abitati i soldati e le forze di polizia.

Il fallimento della politica israeliana nei territori occupati, la politica dei fatti compiuti, della requisizione di terre, degli insediamenti abusivi, della persecuzione spietata dei rappresentanti più coerenti e dei difensori decisi dei diritti del popolo palestinese, la politica del carcere e della tortura ha ricevuto oggi la più bruciante sanzione. Non solo per il responso che fra alcune ore le urne pronunceranno — e sul quale sembra impossibile nutrire dubbi — ma semplicemente per il modo come queste elezioni sono avvenute, per il contenuto radicalmente politico che il popolo della Cisgiordania ha loro impresso di colpo.

«Oggi niente è proibito»

L'auto con la quale entriamo a Hebron fatica non poco a procedere fra la calca. Tutti ridono. «Oggi niente è proibito», grida un giovane levando in alto le braccia in risposta a una nostra domanda sul modo di avvicinarci a un seggio elettorale: «Oggi è un giorno di libertà». La folla riconosce la signora Louise Hamzeh Natshi, moglie del medico comunista che è stato deportato dalla Cisgiordania ed espulso al di là della frontiera libanese. Decine di mani si protendono per stringere la sua. E' una commovente manifestazione di affetto. Suo marito sarebbe quasi certamente diventato il nuovo sindaco di Hebron, al posto del vecchio screditato notabile Jabaari. Era ed è uno dei principali assertori ed esponenti della politica che vuole ricercare la soluzione del problema mediorientale nell'applicazione delle risoluzioni dell'ONU, con il ritiro degli invasori entro i loro confini e la creazione di uno Stato palestinese non al posto, ma accanto a Israele. Questa linea è quella che oggi ha trasformato la giornata elettorale in una battaglia politica vittoriosa.

Hamzeh Netshi è oggi lontano, in qualche parte del mondo arabo: non è ancora riuscito a dare sue notizie alla famiglia. Ma anche se non sarà sindaco di Hebron, la manifestazione di matura coscienza unitaria nazionale del suo popolo in questa giornata è una sua vittoria. La deportazione è stato un gesto sconsiderato che si è ritorto contro chi lo ha compiuto: come era ben previsto.

Ed ora a Nablus, capoluogo della Samaria, nel fertile nord della Cisgiordania. All'ingresso della città c'è un ingorgo stradale e siamo bloccati da un camion stracarico di uomini e ragazzi che lanciano manifestini del Blocco patriottico e scandiscono ritmicamente: «Viva gli operai e i contadini uniti». L'atmosfera non è meno gioiosa e vibrante che a Hebron. Ma qui v'è qualcosa di più. Là si sentiva l'esplosione liberatoria che constatava la fine di una lunga paura, qui il vigore festoso di chi ha compiuto una nuova tappa lungo un cammino di lotta.

L'incontro con un candidato

Un colloquio con uno dei candidati della lista del Blocco patriottico, il compagno Khaldoum Abdel Hak — ventidue mesi di carcere e tante torture — ci fa capire come le forze progressiste di Nablus abbiano svolto una funzione preminente nella definizione della strategia dei palestinesi di Cisgiordania. Egli dice: «Abbiamo condotto la nostra campagna elettorale battendo sulla richiesta del ritiro delle ordinanze delle forze di occupazione che colpiscono i diritti e gli interessi dei cittadini. La nostra popolazione sa di avere inflitto un serio colpo senza armi all'israeliano, portandolo sul banco dell'accusato davanti al Consiglio di sicurezza dell'ONU. Noi vogliamo qui un consiglio comunale capace di far progredire la città, ma soprattutto deciso a opporsi ai disegni di Israele, che vorrebbe liquidarci con una "autonomia amministrativa" che noi rifiutiamo. Noi vogliamo una municipalità che non possa e non voglia (come complice di Israele) sostituirsi all'OLP. Sappiamo di avere un larghissimo appoggio popolare. State certi che su queste questioni non ci sono differenze di posizione fra me, comunista, e il borghese che è con me nella lista del Blocco. Potrei dire che anche i candidati isolati che concorrono all'elezione la pensano, su questo, alla stessa maniera. Avremo delle gravissime difficoltà fin da domani, lo sappiamo. Tenteranno di paralizzare l'amministrazione cittadina con un blocco finanziario. Abbiamo già pronti i progetti per riuscire, con le nostre forze e con il sostegno popolare, a superare anche queste difficoltà».

Il significato del voto odierno dunque balza agli occhi. E' stato un voto per la libertà e il diritto dei palestinesi. Un voto contro l'occupazione, un voto per il Fronte nazionale palestinese, che nel suo programma si definisce «parte intrinseca del movimento nazionale rappresentato dall'OLP» e che ha sostenuto le liste del Blocco patriottico. E' stata la disfatta della propaganda israeliana, che presentava la lotta palestinese in Cisgiordania come una operazione montata da alcuni gruppi politici — in primo luogo dai comunisti — al fine di screditare Israele, ma in realtà non sostenuta dalle popolazioni, escluse le «frange estremiste compromesse con il terrorismo»: quasi che, malgrado la mano di ferro dell'occupante, gli abitanti della regione non riuscissero ad uniformarsi ad altri sentimenti che quelli dell'ossequio al padrone straniero e della insipiente sopportazione.

Le elezioni (l'affluenza alle urne è stata massiccia, oltre il 70% anche fra le donne che vi partecipavano per la prima volta) hanno fatto giustizia di luoghi comuni e di speculazioni propagandistiche.

Giuseppe Conato

RAMALLAH — Si è votato oggi per la scelta delle nuove municipalità arabe nella Cisgiordania occupata. Per la prima volta il diritto di voto è stato riconosciuto anche alle donne. Nella foto: una donna araba depone la scheda nell'urna

La Spagna è di fronte a una difficile settimana

A Madrid si prevede un esito negativo del viaggio in Italia di Areilza

I giornali danno rilievo alla questione della NATO Giovane basco ucciso dalla Guardia Civil a Zarauz

Dal nostro inviato

MADRID, 12

Il controverso viaggio di Areilza in Italia che si concluderà il giorno 13, la ricorrenza — mercoledì 14 — del 45. anniversario della seconda Repubblica spagnola, che fu poi rovesciata da Franco, l'«Aberri Eguna» — il «Giorno della patria basca» — che si festeggia ogni anno in concomitanza con la Pasqua, lo annuncio che il giorno 20, appena terminate le festività pasquali, il capo del governo, Arias Navarro, parlerà al paese per tracciare un bilancio di quanto è accaduto in Spagna compiendosi il quinto mese dalla morte di Franco: la Spagna ha di fronte altri sette giorni difficili che fanno scrivere stamane alla *Hoja de Lunes* — l'unico giornale che si pubblichi il lunedì a Madrid e che è diretta emanazione del regime — un titolo addirittura su due pagine che dice: «Tempo politico perturbato sulla settimana santa».

In realtà, sul viaggio di Areilza non si danno troppi particolari; comunque l'*Hoja de Lunes* dedica all'avvenimento una vignetta che occupa mezza pagina e nella quale si vede Areilza grondante sudore, appoggiato ad una valigia sulla quale sono applicate le targhette di Francia, Gran Bretagna, Germania, Belgio, ecc. mentre prova uno stivale sul quale è scritto «Italia» e dice: «Non credo che mi calzi molto bene, signor Leone» e il presidente Leone dall'aria severa che risponde: «Non so, non so... Comunque questa è l'ultima prova».

A parte la vignetta, il commento politico è limitatissimo: «Il ministro degli esteri, nell'ultima tappa del suo giro attraverso il consenso europeo, non arriva in Italia in un momento molto opportuno, non solo per quanto si riferisce ai recenti incidenti tanto politici come a livello religioso, quanto per le stesse difficoltà attraversate dal governo italiano. Ha due aspetti, questo viaggio del conte di Motrico, e tutti e due richiedono il più grande tatto diplomatico. Da un lato i rapporti con un'Italia che di solito non ci è molto favorevole dall'altro i problemi con la Santa Sede».

Sui rapporti con l'Italia il pomeridiano *Informaciones* dice che «negli ambienti diplomatici spagnoli, si spera che le conversazioni siano almeno «corrette» senza escludere altri risultati. E' già noto che le relazioni tra Spagna e Italia non vanno mai al di là delle consuetudini diplomatiche; non arrivano mai ad essere pienamente politiche». Il quotidiano del pomeriggio afferma poi che la stampa italiana si dimostra ostile al viaggio: «Le invettive investono il signor Areilza, ma in realtà sono dirette piuttosto a Madrid».

Una «previsione di bilancio» tutto sommato negativa, bilanciata dal grande rilievo che viene dato alla «offensiva di Kissinger sulle cancellerie europee» per ottenere una rapida entrata della Spagna nella Nato. (Di questa offensiva dà notizia il numero di questa settimana dell'americano *Newsweek*).

Poi c'è la ricorrenza del 45. anniversario della nascita della seconda repubblica: qui se ne parla come di una prospettiva truce mentre gli uomini dell'opposizione negano di voler prendere per quel giorno qualsiasi iniziativa: «Al governo farebbe comodo, ma noi ci occupiamo di altre date», alludendo forse al 1° maggio.

E' diverso il discorso per l'«Aberri Eguna», il «Giorno della patria basca», che giunge in un momento di estrema tensione. Ieri è stato ucciso a Zarauz, un giovane di 28 anni che non si era fermato a un posto di blocco della Guardia Civil perché non aveva sentito l'ordine.

Come si è detto, Arias Navarro dovrebbe parlare alla televisione per trarre un bilancio dei cinque mesi dalla morte di Franco. Oggettivamente — non lo nega neppure la stampa spagnola — il bilancio è di arresti, di scioperi, di morti e di assoluto immobilismo come voleva il bunker. L'unica ipotesi che si affaccia e quella secondo la quale Arias Navarro annuncerà il referendum che dovrebbe modificare le leggi di successione della monarchia ed insieme dovrebbe trasformare le Cortes in una sorta di Camera dei deputati eletta a suffragio universale e il consiglio del Movimento in una specie di Senato di tipo corporativo. Cose assolutamente prive di importanza fin quando non sarà stata restituita alla Spagna una totale e incondizionata libertà.

Ma a proposito dello sciopero dei telefonici, oggi sono state anticipate le linee generali dell'arbitrato svolto dal ministero del Lavoro: per la prima volta in tutta la sua storia, questo arbitrato non ha accolto le posizioni dei padroni I lavoratori chiedevano un aumento eguale per tutti di 7000 pesetas e i padroni erano disposti a darne 4.200, il ministero ha deciso per un aumento di 5.000 pesetas.

Kino Marzullo

E' stato inviato al presidente Mao

Un rapporto del PC di Pechino sui fatti della Tien An Men

Nel documento è detto che gli incidenti di lunedì scorso dovevano provocare «disordini» in tutto il paese e avevano l'obiettivo di «scindere» il partito comunista Decine di migliaia di membri della milizia popolare vennero mobilitati sulla piazza

PECHINO, 12

«La lotta continua», affermazione contenuta nel rapporto inviato a Mao dal comitato municipale di Pechino del partito comunista, riassume la situazione a una settimana dagli incidenti sulla piazza Tien An Men. Il gruppo dirigente cinese sollecita ancora azioni di massa contro i «deviazionisti» mentre nella ricostruzione dei fatti avvenuti lunedì scorso si sottolineano gli aspetti drammatici e violenti. Radio Pechino dà costantemente notizia di un'ondata di messaggi di solidarietà a Mao e alla direzione del PCC provenienti dalle forze armate, dagli organismi statali e di partito delle province.

Il rapporto delle organizzazioni del PCC della capitale assicura «saldo appoggio» al presidente del partito e afferma che i noti incidenti erano una «mossa controrivoluzionaria organizzata, pianificata e premeditata», intesa a «scindere» il partito comunista e a spostare dalla persona di Teng su un diverso terreno il centro focale della lotta. Il rapporto osserva che gli incidenti non hanno precedenti nella storia della Repubblica popolare e che con essi si intendevano promuovere «disordini in tutto il paese». Ora si tratta di «consolidare e sviluppare la vittoria raggiunta nella lotta». «Il primo posto, continua il rapporto deve essere dato allo studio delle importanti istruzioni del presidente Mao»; ci si deve «attenere saldamente all'orientamento generale della lotta» e «smascherare e criticare in modo esauriente la linea revisionista di Teng; inoltre si deve condurre «fino in fondo la grande lotta per respingere il tentativo deviazionista di destra di rovesciare i giusti verdetti».

I comandanti militari e i membri dello Stato maggiore dell'esercito di liberazione popolare hanno comunicato solennemente la loro solidarietà con il presidente Mao impegnandosi ad attuare risolutamente le sue «istruzioni di combattimento». Alle riunioni dei reparti militari hanno partecipato anche i familiari degli ufficiali e soldati.

E' stata diffusa, dall'agenzia Nuova Cina, dopo quella pubblicata dal «Quotidiano del popolo», una seconda versione degli incidenti sulla piazza Tien An Men.

Nel dispaccio di Nuova Cina si legge che per quanto uomini e donne della milizia popolare si trovassero sulla grande piazza Tien An Men fin dall'inizio dei tumulti, poco dopo il levar del sole, soltanto alle sette e mezzo di sera venne dato dal comando della milizia municipale l'ordine di mobilitazione generale. Entro due ore «decine di migliaia di uomini e donne della milizia erano radunati» La piazza venne inondata di luce «e cominciò la battaglia contro i contro-rivoluzionari. Diecine di migliaia di elementi della milizia, muniti di armi di autodifesa, irruppero sulla piazza da entrambi i lati, come due irresistibili torrenti».

Continua l'agenzia: «Con l'aiuto della polizia popolare e delle guardie dell'esercito fu circondato il pugno di contro-rivoluzionari. Questi teppisti, ora che la loro arroganza si era sgonfiata, tremavano tutti, e ricevettero la debita punizione per mano della milizia dei lavoratori». Come nel primo comunicato, quello del 5 aprile, la «Hsinhua» non fa cifre di feriti.

Le operazioni vennero dirette da due dirigenti del comando della milizia pechinese, Ma Hsiao-lui e Chang Shih-chung, che avevano istituito il quartier generale operativo al secondo piano di una caserma. Si tratta dell'edificio che venne incendiato dai dimostranti. Mentre «le fiamme guizzavano fino al primo piano, i militi sono rimasti nel loro comando al piano di sopra, dice il dispaccio, dirigendo con calma la battaglia».

Molti degli elementi della milizia si sono recati sul posto dal luogo di lavoro, ancora con gli indumenti da lavoratore: «non pochi hanno lottato con spirito elevato e con tenacia per una dozzina di ore di seguito, senza prendere un boccone di cibo».

* * *

WASHINGTON, 12

Si apprende a Washington che l'ex capo del Pentagono J. Schlesinger ha accolto lo invito di Pechino di visitare la Cina questa estate. Parlando ai microfoni della NBC, Schlesinger ha detto che quando era ministro della difesa fu posto il problema degli aiuti militari americani alla Cina, poiché — ha aggiunto — la Cina «è divenuta quasi un alleato degli Stati Uniti».

Aereo militare saudita costretto ad atterrare in Israele

TEL AVIV, 12

Un aereo militare da trasporto dell'Arabia Saudita ha oggi violato lo spazio aereo israeliano ed è stato obbligato ad atterrare all'aeroporto internazionale di Tel Aviv.

Secondo quanto ha riferito un portavoce ufficiale israeliano, a bordo del velivolo — un «*Hercules C-130*» disarmato — si trovavano ventiquattro cittadini sauditi, parte dei quali militari e tre cittadini statunitensi membri dell'equipaggio. Comandante dell'aereo è un pilota saudita.

L'«*Hercules*» era in volo dal Libano verso l'Arabia Saudita quando, probabilmente per un errore di rotta, è penetrato nello spazio aereo dello Stato ebraico nei pressi di Rosh-Hanikra, lungo la frontiera tra Israele ed il Libano. Alcuni caccia israeliani si sono levati in volo per intercettarlo e l'aereo ha ubbidito all'ordine di atterrare all'aeroporto di Tel Aviv, dove è stato circondato da un imponente schieramento di truppa.

I passeggeri sono stati interrogati e i tre americani sono stati subito rilasciati.

Gli aggressori erano partiti dalle coste degli USA

I funerali a Matanzas del pescatore cubano ucciso dai controrivoluzionari

L'AVANA, 12 (o.g.)

Con una grande manifestazione di cordoglio alla quale hanno partecipato migliaia di cittadini di Matanzas è stato seppellito oggi nel cimitero San Carlos di questa città, il corpo del pescatore cubano Bienvenido Mauriz Diaz, ucciso la notte di martedì scorso da un gruppo di controrivoluzionari partiti dalle coste degli Stati Uniti. Alla cerimonia erano presenti il segretario del partito nella provincia di Matanzas Alvarez e il segretario nazionale dei sindacati Roberto Vieira.

Alla gravissima provocazione il governo rivoluzionario ha risposto con una vigorosa protesta agli USA, ma evitando nervosismi che potessero facilitare l'opera di provocazione a cui si tendeva con l'attacco al peschereccio cubano.

E' bene ricordare, infatti, che il grave episodio è avvenuto nel quadro di una campagna contro Cuba e gli atti di solidarietà da essa compiuti con i movimenti di liberazione, — campagna sostenuta in prima persona dal segretario di Stato Kissinger —. Recentemente venne, tra l'altro, reso pubblico che il Pentagono era stato incaricato di studiare misure militari contro Cuba.

DALLA PRIMA PAGINA

Vertice dc

problemi di assetto interno alla DC. Proprio ieri sera è stata presentata la candidatura di Andreotti alla presidenza del Consiglio nazionale. Questa candidatura è sostenuta, si dice, da andreottiani, dorotei, fanfaniani e forlaniani. Finora, la maggioranza sembrava intenzionata a dare questo posto all'on. Gonella, il quale ha presieduto anche l'ultimo Congresso democristiano.

In vista del CN dc, ha suscitato un certo interesse una presa di posizione del ministro dell'Agricoltura Marcora, uomo molto influente nella DC lombarda. Egli si è pronunciato contro le elezioni anticipate, affermando anzitutto che la situazione del Paese non consente oggi «*vuoti di potere e incertezze nella politica economica che dovrà essere adottata nelle prossime settimane*». La DC, secondo Marcora, «*deve rifiutare recisamente le elezioni anticipate, e perché ciò non rimanga una velleitaria affermazione di principio deve indicare una linea alternativa per uscire dalla crisi*». Questo impegno, a giudizio del ministro dc, dovrebbe consistere in una intesa delle forze costituzionali tesa a «*definire un programma economico di emergenza la cui realizzazione dovrà essere affidata a un governo efficiente, omogeneo, qualificato anche per il personale che vi sarà impegnato*», governo in grado di raccogliere un «*vasto consenso*» parlamentare e nel Paese, e di dare garanzie sul piano internazionale. Fin qui la proposta Marcora. Proposta che, come è evidente, richiede ulteriori specificazioni e chiarimenti.

E' noto che la scorsa settimana un appello a tutte le forze politiche democratiche è stato rivolto dalla Direzione del PCI, con la proposta di un accordo urgente sui temi economici, la moralizzazione, la soluzione del «nodo» dell'aborto. Alcuni partiti hanno manifestato disponibilità. La DC ha dato, invece, una risposta negativa.

Ma veniamo alle prese di posizione socialiste sulla questione della «gestione» di un'eventuale campagna elettorale. Si tratta di dichiarazioni che tendono ad anticipare, evidentemente, nelle intenzioni di chi le ha rilasciate, i lavori della Direzione del PSI, convocata per oggi. Labriola ha detto che «*allo stato delle cose si conferma come l'unica risposta ai problemi politici del Paese è quella di un anticipo dello scioglimento delle Camere, concordato tra i partiti costituzionali*». In questa prospettiva, comunque, ha detto Labriola, «*un cambio del governo, dopo l'apertura della crisi formale, sarebbe un fatto incomprensibile e politicamente non tale certo da meritare il consenso del PSI, che non ha mai sollevato problemi di indole particolare*».

Di intonazione polemica la dichiarazione di Vittorelli. «*Se lo scioglimento consegue alle dimissioni del governo* (questa è la tesi dorotea - NdR) — egli ha detto —, *il problema del governo a cui compete di gestire le elezioni non può più essere considerato di pertinenza esclusiva né della DC, né di conseguenza del solo capo dello Stato, attraverso una specie di suo rapporto bilaterale con il partito da cui proviene*». «*Non nascono problemi*», ha affermato Vittorelli, se le elezioni sono invece gestite dall'attuale governo.

LAVORI CAMERA La conferenza dei capi-gruppo della Camera ha deciso ieri mattina il programma dei lavori per i prossimi giorni.

E' confermato che questa mattina sarà esaminata e licenziata in commissione la riforma della legge elettorale (che prevede una riduzione dei tempi della campagna elettorale), nel pomeriggio essa passerà in aula. I lavori dell'aula proseguiranno fino a giovedì per affrontare, oltre alla riforma elettorale, anche i decreti provenienti dal Senato (fra cui quello che punisce l'esportazione di capitali), la ratifica di alcuni trattati internazionali (anche quello per l'affare Lockheed), ed una serie di autorizzazioni a procedere. La parentesi di Pasqua sarà brevissima: la ripresa dei lavori parlamentari è fissata per mercoledì 21.

Camacho

la collaborazione dei detenuti politici è stata presa anche dal Comitato di solidarietà con i perseguitati politici spagnoli. Il presidente del Comitato Lelio Basso ha infatti inviato al ministro Areilza un telegramma nel quale si afferma che il Comitato «a nome di significative forze politiche, sindacali e culturali italiane, interpretando i sentimenti della maggioranza del popolo italiano chiede al governo spagnolo la liberazione di tutti i detenuti politici, il ritorno in patria degli esuli, la abrogazione del decreto legge antiterrorismo». Il telegramma è firmato da tutti i membri della presidenza tra cui il poeta spagnolo Rafael Alberti.

La prima giornata romana di Areilza era iniziata alle nove con una visita in Vaticano. Il colloquio con Paolo VI è durato circa un'ora. Si è parlato dei rapporti tra lo Stato spagnolo e la chiesa cattolica e in particolare delle previste modifiche al Concordato. Secondo fonti spagnole Areilza ha presentato, a nome del governo di Madrid, una proposta tendente a sbloccare l'impasse in cui si trovano i rapporti tra Vaticano e Spagna dopo l'ultimo incontro del dicembre 1974. La proposta consisterebbe nell'isolare alcuni problemi di maggiore interesse per trovare su di essi un accordo che possa sostituire transitoriamente il concordato. Oggi il ministro Areilza avrà un nuovo incontro in Vaticano con il segretario di Stato cardinale Villot e con il sostituto monsignor Benelli.

Dopo l'udienza in Vaticano Areilza ha preso parte ad un pranzo offerto da Rumor a Villa Madama.

Nel pomeriggio i due ministri hanno avuto un colloquio durato poco più di un'ora. Argomento principale della discussione è stato il rapporto della Spagna con la comunità europea. Areilza ha indicato le ragioni che spingono il governo di Madrid a porsi come obiettivo anche a breve l'adesione al mercato comune anziché la conclusione di un trattato commerciale di libero scambio.

Il ministro Rumor gli ha ricordato la posizione dei «nove» della CEE: la Spagna non è ancora organizzata democraticamente (non vi è un parlamento elettivo, nè partiti politici e non sono garantite le libertà civili, politiche e sindacali) e dunque non sussistono per il momento le condizioni per una sua adesione di pieno diritto all'Europa comunitaria.

Il ministro Rumor ha anche fatto presente al collega di aver ricevuto in mattinata il comitato Italia-Spagna e lo ha messo al corrente delle richieste avanzate.

Più tardi il presidente della Repubblica ha ricevuto in udienza al Quirinale Josè Maria Areilza. Più tardi è avvenuto un incontro con Moro.

Manifestazione ieri a Roma

Alcune centinaia di giovani hanno partecipato ieri pomeriggio ad una manifestazione di protesta, in piazza Santi Apostoli, indetta dal Partito d'Unità Proletaria e da «Avanguardia operaia» contro la visita in Italia del ministro degli esteri spagnolo Areilza.

Su un palco, eretto in mezzo alla piazza, è stato fatto un breve comizio. Per primo ha parlato Alberto Tridente della segreteria nazionale della FLM (Federazione dei lavoratori metalmeccanici). «La solidarietà tra gli operai e i lavoratori italiani e spagnoli — ha detto Tridente — fa parte ormai della tradizione e della storia dei due popoli. In questi ultimi anni, durante i quali abbiamo assistito al lento tramonto della dittatura franchista, questa solidarietà è cresciuta nelle lotte, e si è allargata a tutti i lavoratori dei paesi europei. Riteniamo perciò intollerabile la presenza oggi a Roma di un rappresentante dell'attuale regime, che sotto un volto falsamente progressista rappresenta la continuità del franchismo».

Petrolieri

cercato di smentire che vi fosse alcunché di illegale nella corresponsione dei «contributi politici». Ma nel caso in questione — si fa osservare negli ambienti parlamentari inglesi — non si è mai trattato di semplice «sottoscrizione». E' stata invece una «ricompensa per favori ottenuti» attentamente calcolata in misura percentuale. E' quindi un chiaro caso di «corruzione».

Poiché si sa che le compagnie hanno sempre meticolosamente registrato queste voci d'uscita — si dice ora a Londra — le partite contabili della BP e della *Shell* devono recare traccia dei pagamenti effettuati. Nell'intento di aprire un'inchiesta, sono già state presentate ai Comuni varie interrogazioni a cui risponderà domani il cancelliere dello Scacchiere Healey. Frattanto uno strascico della polemica ha investito anche le istituzioni comunitarie europee.

Il deputato laburista John Prescott, che siede nel Parlamento europeo, ha chiesto alle autorità responsabili di Bruxelles di spiegare perché siano state strappate 14 pagine da un recente rapporto ufficiale sulle operazioni delle multinazionali. Nella sezione mancante — sostiene Prescott — viene spiegato come funziona il sistema di inflazione e di trasferimento dei prezzi, ossia come opera il cartello delle multinazionali del petrolio quando esse decidono di giocare al rialzo approfittando della scarsità (come nel dopo-Suez e nella crisi dei carburanti) mascherando le partite e i relativi costi, accumulando indisturbate le scorte.

La sensazione è grossa e sta producendo due tipi di ripercussione anche in Inghilterra. Da un lato c'è la controversia questione delle «donazioni» al partito conservatore (beneficiario esclusivo dei finanziamenti della grande industria e del mondo degli affari) che sono sempre state circondate dal mistero e che, come insegna ora lo esempio italiano, potrebbero rivelare più di una sorpresa.

Da qui a smascherare un certo tipo di corruzione nascosta anche in Inghilterra il passo è breve. Per questo da varie parti si è levata in questi anni la richiesta di giungere alla pubblicazione e al controllo dei finanziamenti privati adottando un sistema di finanziamento di Stato per i partiti politici. Dall'altro lato la BP si trova adesso esposta alle rinnovate critiche di quanti fanno rilevare l'assurdità di tollerare la insindacabilità delle operazioni di una impresa il cui pacchetto azionario è per il 67% nelle mani dello Stato.

Si torna a chiedere infatti la nazionalizzazione della BP mettendo fine alla inverosimile rinuncia al controllo da parte del governo che consente alla BP un comportamento privatistico del tutto omogeneo con la politica delle multinazionali americane del petrolio. Proprio in queste settimane la direzione della BP stava cercando di convincere la Banca di Inghilterra a disfarsi del suo 20,3% di compartecipazione (da rivendere sul mercato azionario) al fine di non trovarsi esposta, nelle sue operazioni in Alaska, come pedina di un possibile gioco di ritorsioni contro lo Stato inglese da parte delle aziende americane impegnate nello sfruttamento del petrolio del Mare del Nord.

Le reazioni in Italia

Prime reazioni in Italia alle rivelazioni sui finanziamenti a partiti governativi che le grandi industrie petrolifere inglesi — in particolare la BP e la SHELL — avrebbero fatto a DC, PSDI, PSI. L'ex presidente della Repubblica sen. Saragat, in un articolo pubblicato dal quotidiano socialdemocratico l'UMANITA', nel quale non mancano affermazioni pressochè incredibili, le attribuisce ad una manovra della sinistra del Labour Party ed in particolare del deputato Russell Kerr: manovra che sarebbe stata ispirata, per screditare i partiti di «centro sinistra», dai «sovietici». «Quando si tratta di cittadini che non hanno l'onore di essere inglesi — conclude testualmente l'articolo di Saragat — tutto è permesso, la calunnia, la diffamazione e addirittura lo spionaggio di quel *gentleman* in vena di autoneggiare»; se «invece di mettere in galera i nostri capi dei servizi di controspionaggio ci mettessimo ad indagare sui finanziamenti dell'ala filosovietica del Partito Laburista non sarebbe meglio?».

Da parte sua, la Esso italiana ha diffuso un comunicato in cui afferma che le «presunte» rivelazioni sarebbero «soltanto la pura e semplice ripetizione di quanto i giornali italiani hanno scritto a più riprese dal '73 in poi»: la Esso ammette fra l'altro, però, di avere effettuato a partire dal '72, «pagamenti e contribuzioni a giornali, società editoriali, agenzie di stampa e istituzioni culturali di vario genere» e che, «secondo le informazioni fornite dall'ex presidente e amministratore delegato, una parte delle somme è stata versata ad organizzazioni che, per la loro correlazione coi partiti politici, possono far ritenere avessero questi ultimi come beneficiari».

Secondo una nota dell'ufficio stampa del PRI, «le notizie che provengono dall'Inghilterra su finanziamenti dei petrolieri a partiti politici italiani investono le società petrolifere inglesi, ma non rappresentano un fatto nuovo rispetto a quello che la magistratura italiana aveva accertato qualche anno or sono. Come è noto — prosegue la nota — a quei fondi il PRI attinse per 100 milioni alla vigilia della campagna elettorale del 1972, quando non era al governo e quando non poteva quindi influire sulle decisioni governative, ciò che del resto è stato ampiamente illustrato prima alla magistratura romana e poi alla Commissione parlamentare inquirente per i giudizi di accusa. Per quanto riguarda i finanziamenti degli anni precedenti, che sembrano essere ammontati a 20 miliardi di lire, non solo il PRI non ne ricevette, ma risulta dall'inchiesta che, essendo stato incluso come partito di governo tra quelli da finanziare, nessuna somma è stata da esso percepita».

La famiglia Giorgetti Meoni, profondamente colpita dalla grande manifestazione di affetto tributata a

GIORGIO

nella assoluta impossibilità di farlo singolarmente ringrazia le autorità, gli amici e i compagni, il Prof. Lorenzini, i medici e il personale della clinica chirurgica e del reparto di malattie infettive dell'ospedale civile che gli sono stati vicini. Un pensiero commosso al Prof. Carlo Alberto Boggiano.

Siena, li 13-4-1976.

Giuseppe Garritano ricorda l'amico e compagno

GIORGIO GIORGETTI

chino fino agli ultimi giorni sulle sue carte di studioso, seriamente impegnato nella lotta politica e nell'insegnamento, ed è unito nel dolore ad ANNA, a EMILIA, ai familiari e a tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato.

L'Istituto Alcide Cervi partecipa alla dolorosa scomparsa del compagno

GIORGIO GIORGETTI

membro del Comitato Scientifico dell'Istituto.

La moglie Maria con i figli Vittorio, Luciano, Maria P.a, Giuseppe e famiglia, annunciano la triste scomparsa del loro congiunto

ANDREA BORTOLOTTO

I funerali avranno luogo presso la parrocchia di Sagnino il 14 aprile 1976 alle ore 14,30.

Sagnino (Como), 13 aprile '76

Peppino Trulli ringrazia i Compagni che con la loro presenza e partecipazione hanno voluto alleviare il dolore per la perdita della moglie

MARIAGRAZIA FEUDO TRULLI

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italie settentrionale L. 300, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19